



DA RESTITUIRE
ALLA SOPRINTENDENZA AI
MONUMENTI DI BARI

COPIA RR
IL COMUNE

*Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali*

VISTA: la legge 1° Giugno 1939 n. 1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico e storico;

RITENUTO: che l'immobile denominato "Palazzo ex Dogana Vecchia" sito nel Comune di Molfetta, segnato in catasto al Fg. 55/b - p.lle 2335, 1828, 1826, 1740, 1743 confinanti a Nord con la p.lla U, a Sud con Via Chiesa Vecchia, Vico Muro, p.lla 1716 e ad Est con Via Campanile, Via Chiesa Vecchia, p.lla 1739, come dall'unita planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge per i motivi illustrati nella allegata relazione storico-artistica;

D E C R E T A

l'immobile denominato "Palazzo Ex Dogana Vecchia" così come individuato nelle premesse e descritto nella allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata Legge 1° Giugno 1939 n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenuta nella Legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa ai destinatari individuati nelle apposite relate e al Comune di Molfetta.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali, Architettonici, Artistici e Storici della Puglia - B A R I - esso verrà, quindi trascritto presso la Conservatoria dei RR. II. ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA, li 11 SET. 1990

IL MINISTRO
F.to FACCHIANO



PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE
[Signature]

STAMPATO PRESSO L'EDIZIONE DELLO STATO

RELAZIONE STORICO-ARTISTICA

oggetto: MOLFETTA(BA) - Palazzo dell'Ex Dogana Vecchia.-

Le strutture del Palazzo dell'Ex Dogana Vecchia, nel '700 sede dell'antico Seminario di Molfetta, si ergono sullo specchio delle acque del porto, accanto al Duomo Vecchio, cui sono legate dalle fabbriche che ospitavano l'Episcopio. Il lato orientale, all'interno del Borgo Antico, vece, sul portale barocco, la data 1761.

La fabbrica, pur conservando un'armonia complessiva di linee, rivela difformità che testimoniano le trasformazioni ed i restauri subiti l'aggregarsi di un complesso di fabbriche.

Alla fine del XVII secolo l'Episcopio acquistò due case di proprietà dei nobili de Luca, situate nel contesto dell'antica cinta muraria, parzialmente abbattuta, da destinare a prima sede stabile del Seminario. L'atto di compravendita fu rogato dal notaio Ventura il 7 ottobre 1695 (Archivio di Stato di Trani, Notaio F. Ventura 1695 prot. 382 F. 192-196).

Nella relazione per la "visita ad limina", effettuata nel 1707 da Monsignor degli Effetti, si parla delle spese sostenute per restaurare alla base, "firmissimo muro à fundamentis erecto", la fabbrica destinata ad accogliere il Seminario (Cfr. E. GERMANO FINOCCHIARO, La Fabbrica di Palazzo Dogana, sede dell'antico Seminario di Molfetta, in: Archivio Storico Pugliese, a. XLII (1989), FF. I e II, pp. 135 - 152, p. 141).

Una preziosa indicazione sulla collocazione topografica del seminario nei primi decenni del secolo XVIII è contenuta in una pianta redatta dal Rev. Fra Domenico Calò, guardiano dei Minori Conventuali, commissionatagli da Mons. Fabrizio Antonio Salerni, vescovo di Molfetta nel 1715 (Cfr. E. GERMANO FINOCCHIARO, art. cit., pag. 141, fig. 4).

Il vescovo Salerni, nel 1717, provvide ad un ampio rifacimento dei muri esterni, alla ristrutturazione degli ambienti interni, in rapporto alle nuove funzioni, alla costruzione di una nuova porta.

Il 2 maggio 1725 si ebbe l'autorizzazione della Sacra Congregazione del Concilio alla istituzione del Seminario.

Per ragioni non note, intorno alla metà del secolo XVIII, il Seminario fu trasferito nell'ex Palazzo Lepore, sede meno ampia ed idonea, infatti, nel 1760 il vescovo Celestino Orlandi decise di riattare ed ampliare le fabbriche utilizzate al tempo del vescovo Salerni (E. GERMANO FINOCCHIARO, op. cit., pp. 142-143).

Venne acquistato il palazzo adiacente, appartenuto a Francesco de Lullo, fu allungata la facciata sul lato occidentale e allargato lo spazio sul lato orientale previo abbattimento di alcune casupole. I lavori iniziati nel maggio del 1760 si conclusero nel 1763. I dati dell'operazione, che richiese un notevole finanziamento (Cfr. G. CAPURSI, Un prestito del ven. Convento di S. Domenico a

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Riccardo Mola)



pro del Seminario Vescovile di Molfetta, Molfetta 1978 - pp. 18-26), e strati in un "Bilancio" conservato nell'Archivio Diocesano di Molfetta.

Autore del progetto e Direttore dei Lavori, così come si conosce dal "Bilancio" fu il molfettese Pietro Magarelli, abitante a Monopoli; delle attività si hanno ben poche notizie (Cfr. G. BELLIFEMINE, La Basilica della Madonna della Madia di Monopoli, Fasano 1982, pp. 138-140-156-226).

Il vescovo Orlandi scrisse della ristrutturazione compiuta nella sua relazione della "visita ad limina" del 1763, affermando che il complesso architettonico "dignum esse, quod Neapoli ac Romae consisteret" (Cfr. E. GERMANO FINOCCHIARO, art. cit., pag. 144).

Nel 1773 il vescovo Orlandi chiese l'assenso del Governo borbonico, dopo la soppressione dell'ordine, all'uso del Collegio della Chiesa dei Gesuiti per trasferirvi la Cattedrale, l'Episcopio ed il Seminario. Il trasferimento avvenne qualche anno più tardi con il vescovo Gennaro Antonucci (Cfr. M. G. di Capua, La nuova Cattedrale di Molfetta, Molfetta 1988, pag. 19-20).

L'antico complesso, in abbandono, subì un inevitabile processo di degrado. Nel Luglio del 1865 un rigonfiamento del muro a ponente, prodotto dalla infiltrazione delle acque del mare, minacciò la stabilità di una delle volte a pianterreno. La costruzione delle banchine pose riparo al pericolo di infiltrazioni (E. GERMANO FINOCCHIARO, art. cit., pag. 151).

Più tardi il complesso venne in parte occupato dalla dogana, in parte destinato ad abitazione dei dipendenti della Capitaneria di Porto.

Durante l'ultima guerra ospitò anche truppe dirette al fronte greco.

L'opera di ristrutturazione generale del complesso è quindi da attribuire a Pietro Magarelli, per ciò che riguarda l'esterno, il portale sul lato orientale e la soluzione ad arcate sul lato prospiciente il mare che costituisce l'ottimale soluzione di collegamento tra due corpi contigui ma non omogenei.

La parte di fabbrica attigua all'antico episcopio cui si addossa decurtandone la lunga balconata su mensole multiple, è costituita da un corpo avanzato entro il quale si aprono tre ordini di arcate, logge chiuse ad inquadrare finestre preesistenti. Soluzione, questa delle logge sovrapposte, che ricorda esempi napoletani.

Il ritmo triplice delle arcate come quello delle piatte cornici marcapiano, viene ripreso nell'attiguo corpo di fabbrica. Collegandosi alla parete mediante robuste mensole, esse formano un corpo avanzato che dà luogo ad una solida e compatta balconata. Motivo anche questo che si presta ad un raffronto con più antichi modelli napoletani.

Nell'esempio molfettese la loggia si ripete più in alto, sostenuta da unghie lunettate su peducci.

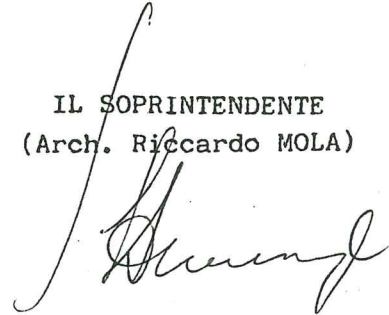
Il terzo corpo di fabbrica collegato ai precedenti da file regolari di cornici e da cornici nastriformi corrisponde al Palazzo de Lullo (poi de Candia), acquistato da Mons. Orlandi per rendere più ampia ed agevole la sistemazione interna dell'edificio. Sul lato meridionale di questo corpo di fabbrica venne aperta, nel corso dei lavori, una ariosa loggia ad archi (E. GERMANO FINOCCHIARO, art. cit., p. 146).

Semplice ed uniforme è la facciata orientale del complesso, nella quale spicca il portale settecentesco di gusto vaccariano, che testimonia, ancora, la formazione napoletana del Magarelli.

Il portale presenta una delicata decorazione mistilinea, a inserti fogliacei, che si svolge con morbido ed ondulato pittoricismo, ad includere la soprastante finestra.

Internamente gli ambienti dell'Ex Seminario profondamente modificati, conservano varie tracce dell'antica destinazione.

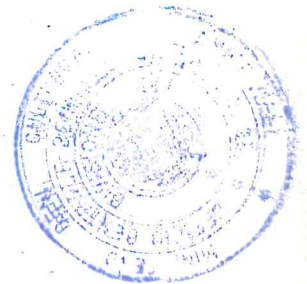
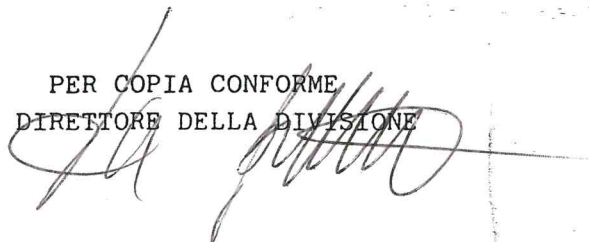
IL SOPRINTENDENTE
(Arch. Riccardo MOLA)



MM/gs 11 SET. 1990

VISTO: IL MINISTRO
F.to FACCHIANO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE



DI MOLFETTA (BA)

LAZZO EX DOGANA VECCHIA

legge 1/6/1939 n1089 822 c.c. artt. 1-2-3

foglio 55/b

scala 1:500

11 SET. 1990

VISTO: IL MINISTRO
F. lo FACCHIANO

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

NORD

